

PRESIDENTE. L'onorevole Siccardi ha facoltà di parlare.

SICCARDI. Poichè l'onorevole ministro di agricoltura e commercio promette di presentare un disegno di legge relativo alle scuole d'arti e mestieri, io mi permetto di fargli una raccomandazione, persuaso che egli l'accoglierà di buon animo come cosa che si riferisce all'istruzione del paese. La mia raccomandazione è per l'insegnamento del disegno nelle scuole di arti e mestieri. Noi abbiamo in Italia un campo larghissimo all'attività dei nostri industriali, voglio dire l'arte applicata alle industrie. Occorre che le scuole di arti e mestieri, e soprattutto che le scuole di disegno siano appunto fatte in modo che collimino a questo scopo supremo.

Chiunque ha visitata l'Esposizione di Milano, ha potuto accertarsi come realmente in Italia si sia fatto un grande progresso in questo campo dell'arte applicata alle industrie. Ma i visitatori hanno anche potuto fare un'altra osservazione. In alcuni oggetti esposti si vedeva una lunga nota di nomi di visitatori che avevano ordinate riproduzioni degli oggetti stessi, e che di altri oggetti vicini, che a prima vista potevano parere eguali, che avevano lo stesso prezzo e lo stesso valore, non si era fatta alcuna ordinazione.

Da che cosa dipende questo, o signori? Dipende dal gusto, dal concetto artistico che informava i primi oggetti esposti, e che i secondi non avevano.

L'Italia, in questo campo dell'arte applicata alle industrie, certamente può fare, e deve fare concorrenza alle altre nazioni, imperocchè noi abbiamo le tradizioni artistiche, il gusto dell'arte è nato fra noi, i modelli sono sparsi in tutte le città, e perfino nelle borgate. Per conseguenza prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, quando si occuperà delle scuole di arti e mestieri, di tenere ben presente la direzione che si deve dare a questa istruzione professionale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Dalla statistica, che ho sotto gli occhi, risulta che noi abbiamo quarantuna scuola di arti e mestieri; ne abbiamo quarantatre di arte applicata alle industrie. Le une e le altre generalmente fanno buona prova. In ogni luogo esse hanno alquanto conservato il carattere della propria regione: voi troverete, ad esempio, il disegno toscano nelle scuole di Toscana, come troverete il disegno veneto nelle scuole di Venezia, ecc. Per cui è mio convincimento che in un progetto di legge su questa materia debbesi tenere grandissimo conto di questa circostanza, e soprattutto dare il massimo svolgimento alle scuole di disegno. Rammenterò in

proposito come recentemente in una memoria scritta da una delle persone meglio versate in questi studi siasi dimostrata la grande utilità e insieme la necessità di diffondere il disegno in tutte le nostre scuole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Non solamente vorrei in queste scuole bene curato l'insegnamento del disegno, ma vorrei che vi s'impartisse anche un conveniente insegnamento scientifico, ridotto però a quelle speciali nozioni che sono necessarie, secondo le diverse applicazioni, all'istruzione dell'operaio. Quando l'onorevole ministro compilerà il suo disegno di legge, spero che non avrà difficoltà di tener conto di questa mia raccomandazione.

BOSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI. Poichè l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha annunciato che presenterà un disegno di legge intorno alle scuole d'arti e mestieri, e s'è accennato ai criteri cui questo disegno di legge deve essere informato e agli scopi cui deve intendere, desidero anch'io rivolgergli alcune raccomandazioni.

Vivamente gli raccomando di non introdurre e stabilire in questo disegno di legge un tipo unico; gli raccomando di non costringere tutte le scuole d'arti e mestieri dell'Italia nostra a seguire un solo indirizzo. Imperocchè, secondo a me pare, una delle ragioni per cui le nostre scuole d'arti e mestieri sono benissimo riuscite in varie parti d'Italia, sta appunto nell'aver esse liberamente ed efficacemente corrisposto a tipi diversi.

Abbiamo testè udito lodare meritamente la scuola di Vicenza. Ora non vi è dubbio che la scuola di Vicenza non ha il medesimo tipo, per esempio, della scuola di Biella, che merita eguali elogi, non ha il medesimo tipo di quella di Savona, la quale ottimamente procede, e che venne pure segnalata con onore nell'Esposizione di Milano ed in altre solenni occasioni.

Queste scuole hanno tipi diversi che è bene sieno tutti quanti mantenuti, e possano svolgersi successivamente secondo i concetti diversi onde sono informati. La legge a sua volta deve informarsi al concetto di tracciare delle grandi linee generali per diversi tipi, e di lasciare poi che, secondo le condizioni speciali e diverse dei singoli luoghi, questi diversi tipi assumano le più utili, opportune ed acciò esplicazioni. Così si verificherà ciò che richiede l'onorevole mio amico Siccardi. Dove le tradizioni artistiche sono preponderanti, dove le indu-